

presented by CSI  
**LIVE**

# /SUM

mercoledì 10 giugno 2015 \_ 19.00  
aula magna \_csi

entrata libera



**conservatorio della svizzera italiana**

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

**SUPSI**

Scuola universitaria professionale  
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

**francesco toscò** \_viola

classe di viola di yuval gotlibovich

# Francesco Tosco

Francesco Tosco consegue il diploma di violino nel 2008 presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino. Nel 2013, sotto la guida di Antonello Farulli, si diploma in viola presso il Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna con il massimo dei voti e la lode. Sta attualmente concludendo il Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana nella classe di Yuval Gotlibovich.

Appassionato di musica da camera, è il violista del Quartetto Eranos. È stato ospite di importanti rassegne come il Leipzig Bachfest, il KissingerSommer di Bad Kissingen, il LongLake Festival di Lugano, la Società del Quartetto, il Rome Chamber Music Festival, le Serate Musicali di Milano, MiTo Settembre Musica, l'Abu Dhabi Festival.

Dopo aver suonato per diversi anni con l'Orchestra Filarmonica di Torino, ha poi ricoperto il ruolo di prima viola dell'Orchestra da Camera di Imola e dell'Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala, diretto da Fabio Luisi.

Nel 2014 viene scelto da Riccardo Muti per far parte dell'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini" e nello stesso anno e quello successivo vince le audizioni indette in Italia, Svizzera e Germania da orchestre fra le quali l'Orchestre de la Suisse Romande, l'Orchestra della Svizzera italiana, l'Orchestra del Teatro Petruzzelli, la Sinfonie Orchester Biel Solothurn, la Osnabrücker Sinfonieorchester.

Nel 2014 inizia a collaborare con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e l'anno seguente è finalista al concorso per viola di fila all'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano.

Nel 2009 consegue a pieni voti la laurea in Economia Aziendale presso l'Università degli Studi di Torino.

R. Clarke  
1886 – 1979

**Sonata**  
per viola e pianoforte  
*I. Impetuoso*  
*II. Vivace*  
*III. Adagio - Allegro*

P. Hindemith  
1895 – 1953

**Sonata n°4 in Fa Maggiore op. 11**  
per viola e pianoforte  
*I. Fantasie*  
*II. Thema mit Variationen*  
*III. Finale (mit Variationen)*

leonardo bartelloni \_pianoforte

Cinderella No More.

Così Lionel Tertis (1876-1975) intitolò la propria autobiografia, riferendosi all'evoluzione compiuta da quello strumento che per tanti anni era stato ignorato e sottovalutato.

Fino al XX secolo il repertorio violistico era rimasto quasi inesplorato – esistevano pochi concerti per viola in rapporto a quelli scritti per il violino o il violoncello – e nella musica orchestrale la viola veniva spesso relegata a mero riempimento armonico.

Il '900 caratterizzò un crollo dei valori politici, religiosi e culturali che avevano contraddistinto il mondo fino a quell'epoca. La fine della Prima Guerra Mondiale lasciò l'Europa in preda ad un profondo senso di smarrimento. La musica subì un processo di trasformazione, andando alla ricerca di un linguaggio che potesse al meglio rappresentare i cambiamenti che la società stava subendo. Il violino era un simbolo che apparteneva a quell'epoca di emozioni e passioni spazzate via dalla guerra e la viola diventò un simbolo del cambiamento, prendendo sempre più il sopravvento sul violino e divenendo oggetto di scoperta e studio da parte di molti compositori.

In un genere musicale dominato principalmente da uomini, **Rebecca Clarke** risultò essere una novità nel panorama musicale internazionale. Rebecca Clarke (1886-1979), violista di nazionalità inglese, era già una compositrice matura di trentatré anni quando compose la *Sonata per Viola e Pianoforte* (1919). La sua carriera ebbe il suo picco proprio con questa sonata, quando partecipò ad un concorso di composizione sponsorizzato da Elizabeth Sprague Coolidge. Questa sonata fu largamente apprezzata, ma non vinse in favore di una composizione di Ernest Bloch. Si vocifera che la ragione della mancata vittoria fosse il sospetto che un'opera di tale bellezza non potesse essere opera di una donna.

La prima assoluta di questo brano avvenne al Berkshire Music Festival nel 1919.

Nella prefazione di questa sonata Rebecca Clarke inserì due versi tratti da *La Nuit de mai* (La notte di maggio, 1835) del poeta francese Alfred de Musset:

« Poète, prends ton luth; le vin de la  
jeunesse

Fermente cette nuit dans les veines de  
Dieu »

« Poeta, prendi il tuo liuto; il vino della  
giovinezza

Fermenta questa notte nelle vene di Dio  
»

La sonata consta di tre movimenti. Il primo, "Impetuoso", è un continuo alternarsi di tensione e morbidezza. L'apertura è affidata a una fanfara di intervalli di quinta da parte della viola che viene seguita immediatamente da una quasi cadenza. La cadenza sfocia in una sezione Poco agitato, caratterizzata dall'uso, tipico di Clarke, della scala pentatonica. La ripresa del primo tema chiude il movimento con gli arpeggi di 32esimi della viola che accompagnano le terzine del pianoforte.

Il secondo movimento, "Vivace", è uno scherzo brillante, fatto di rapide sequenze di 16esimi cromatici della viola e del pianoforte. Nella parte violistica, i rapidi passaggi tra armonici acuti e il massiccio uso del pizzicato esaltano il virtuosismo e l'esplosività del movimento. La sezione centrale è composta da un trio, in forte contrasto dinamico con lo scherzo.

Il finale, "Adagio", si apre in un clima meditativo che esplora l'intero range della viola e del pianoforte, esplodendo con energia nell'"Allegro", con il ritorno trionfale del tema iniziale della sonata.

La produzione giovanile di **Paul Hindemith** (1895-1953) rimane purtroppo poco conosciuta al pubblico delle sale da concerto. L'immagine neoclassica di Hindemith getta un'ombra sulla prima fase creativa del compositore che presenta, al contrario, opere di intensa musicalità e originale concezione formale quali, per l'appunto, la *Sonata per viola e pianoforte op. 11 n. 4*.

Formatosi a Francoforte nella classe di violino di Adolf Rebner, poi in quella di composizione di Arnold Mendelssohn e Bernard Sekles, Hindemith mostrò immediatamente doti musicali non comuni: oltre il violino e la viola (che diventerà il suo strumento) imparò a suonare con disinvoltura anche il clarinetto e il pianoforte. Apprezzandone il talento, l'insegnante lo invitò nel 1915 a far parte del Quartetto Rebner, come secondo violino, e nel settembre dello stesso anno divenne violino di spalla dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Francoforte.

Le opere d'esordio di Hindemith evidenziano sovente una vibrante espressività e la ricerca di originali soluzioni formali. È il caso della *Sonata per viola e pianoforte op. 11 n. 4*, scritta nel 1919, che elude il ricorso alla forma convenzionale della Sonata classica. I suoi tre movimenti (*Fantasia*, *Thema mit Variationen*, *Finale mit Variationen*) si presentano infatti come un unico movimento senza soluzione di continuità. La *Fantasia* iniziale appare come una lirica e quieta introduzione al successivo tema, una melodia dal carattere popolare, seguito da sette variazioni.

L'inizio del terzo movimento viene collocato da Hindemith nel bel mezzo della quarta variazione, senza che l'ascoltatore percepisca alcuna

interruzione. Vi si nota, per la presenza di due distinte e contrastanti idee melodiche, una singolare allusione al bitematismo sonatistico, innestato sulla forma del tema con variazioni. Né manca un fugato, nella sesta variazione, posto a mo' di sviluppo, prima della riesposizione dei due temi e della variazione-coda finale.

Per la complessità dell'opera, questa sonata viene giustamente collocata tra i lavori più ispirati della musica da camera di Hindemith.